

# CONSONANTI SCEMPIE E GEMINATE IN ITALIANO: STUDIO CINEMATICO E PERCETTIVO DELL'ARTICOLAZIONE BILABIALE E LABIODENTALE

\*Claudio Zmarich, °Barbara Gili Fivela, \*Emanuela Magno Caldognetto

\*Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del C.N.R., Sez. di Fonetica e Dialettologia  
via Anghinoni 10, 35121 Padova.  
° Università degli Studi di Lecce

## RIASSUNTO

Nella lingua italiana, la durata consonantica ha funzione distintiva e permette di individuare sia elementi geminati che scempi, fatti salvi i casi di alcune consonanti intrinsecamente lunghe e di altre che possono essere solamente brevi. Le consonanti geminate dell'italiano, in particolare, presentano una serie di questioni tuttora aperte per quanto riguarda sia lo status fonologico, sia la realizzazione fonetica:

- ? fonologicamente, le geminate possono essere considerate come composte di due segmenti eterosillabici identici (rappresentazione bisegmentale), o come segmenti singoli, distintivamente lunghi e sillabificati all'inizio della sillaba successiva (rappresentazione monosegmentale).
- ? foneticamente, studi acustici e percettivi hanno stabilito che la durata delle geminate è all'incirca doppia della durata delle scempie e che anche la durata della vocale precedente contribuisce a differenziare la consonante singola dalla geminata (Bertinetto, 1981). Dal punto di vista articolatorio, l'unico studio cinematografico eseguito sull'italiano (Smith, 1995) mostra che, dal punto di vista gestuale, è meglio rappresentare le geminate con un singolo gesto piuttosto che con due.

Nel nostro lavoro, focalizzeremo l'attenzione su consonanti bilabiali e labiodentali circondate dalla vocale /a/, e descriveremo dati di tipo cinematografico, acustico e percettivo. Il corpus analizzato consiste di enunciati composti da una frase cornice nella quale sono state inserite parole e pseudo-parole *target* con struttura 'CaC(C)a, che si oppongono per la durata delle consonanti (/p/ vs /p:/) e per la presenza di nessi consonantici (/mp/ vs /m:, p:/). Per far emergere differenze tra geminate e scempie, abbiamo chiesto ai locutori di effettuare - in sequenza - una lettura normale ed una veloce di ogni frase del corpus, e, per quanto riguarda la focalizzazione, una parte del corpus è rappresentato dalle frasi inserite in un contesto che forzasse la realizzazione di focus contrastivo sulla parola target. L'intero corpus è stato prodotto almeno tre volte da due locutori originari del nord Italia.

Per raccogliere i dati cinematografici, abbiamo utilizzato il dispositivo ELITE e abbiamo considerato il movimento verticale del *marker* incollato al centro del labbro inferiore. E' stata eseguita anche una registrazione acustica aggiuntiva con un dispositivo DAT.

Prima di effettuare l'analisi cinematografica abbiamo verificato che dal punto di vista acustico e percettivo le coppie di parole con consonante scempia vs. geminata fossero effettivamente distinte. L'analisi acustica è stata eseguita con PRAAT ed ha permesso di individuare i confini segmentali rilevanti per l'analisi. Il test percettivo è stato realizzato sottoponendo una selezione delle produzioni dei due locutori a 10 soggetti e chiedendo loro di indicare quale parola target avessero udito (papa vs pap:a).

Dal punto di vista cinematografico, per ciascuno dei tre gesti fonetici (prima apertura - da C ad /a/ - chiusura - da /a/ alla seconda C - e seconda apertura - da C alla seconda /a/), abbiamo analizzato:

- ? lo spostamento del movimento: ampiezza e durata;
- ? la velocità del movimento: velocità massima istantanea, e durata dei suoi periodi di accelerazione e decelerazione.

I risultati preliminari mostrano che, coerentemente con le aspettative, consonanti scempie e geminate sono distinte in base alla durata acustica del segmento consonantico, e che il variare della velocità di eloquio incide considerevolmente sulla capacità di discriminazione tra le due classi.

## BIBLIOGRAFIA

- Bertinetto P.M. (1981), *Strutture Prosodiche dell'Italiano*, Studi di grammatica italiana, Accademia della Crusca, Firenze.
- Smith C. L. (1995), *Prosodic patterns in the coordination of vowel and consonant gestures*, in B. Connell & A. Arvaniti (Eds.), *Phonology and phonetic evidence. Papers in Laboratory Phonology IV*, Cambridge University Press, Cambridge, 205-222.

